



di Carrier Pigeon

L'ARTE DELLA VISIONE. OWNER OF LIGHT DI SILVIA PISANI

Alla scoperta della originalissima installazione Owner of light, composta da circa 10 mila lenti oftalmiche, disposte a formare una spirale che si espande, guidati dalla sua creatrice: Silvia Pisani, brillante artista milanese.



Che la produzione e la lavorazione delle lenti sia una vera e propria arte è un pensiero abbastanza frequente nel mondo dell'ottica, ma che le lenti possano essere impiegate per creare arte è un'intuizione originale che colpisce soprattutto coloro che sono quotidianamente abituati a maneggiarle con ben altre finalità.

La maternità dell'intuizione è di **Silvia Pisani**, brillante artista milanese: la sua creazione artistica Owner of light è un'installazione composta da circa 10.000 lenti, disposte a formare una spirale che si espande, catturando lo sguardo dello spettatore.

Siamo andati a trovarla al MAEC, Milan Art & Events Center, in via Lupetta 3 a Milano, per capire meglio l'origine dell'intuizione e il significato dell'opera (sebbene nulla si possa mai completamente spiegare): «Ho dato nuova vita alle lenti ma, in realtà, sono le lenti che stanno generando nuova vita», ci ha detto accogliendoci in un ambiente artisticamente caldo, carico dell'energia positiva emanata dai suoi quadri.

Alla base del pensiero artistico di Silvia Pisani c'è una profonda fiducia nella relazione, come elemento costitutivo della vita, e nel movimento, quale motore propulsore dell'esistenza; a livello pratico, ciò si traduce in



un utilizzo materico della pittura (nei suoi quadri talvolta adopera pittura acrilica mischiata alla sabbia), e nell'impiego di materiali di scarto o di piccoli oggetti personali, smembrati e ricomposti nel quadro.

Proprio da quest'ultima consuetudine nasce l'idea di utilizzare delle lenti per fini artistici:

«Sono una grande amante degli occhiali. Li porto da circa dieci anni e amo averne di vari colori. La mia più cara amica, la proprietaria del centro ottico "Non perdiamoci di vista", un giorno di quattro anni fa mi disse che aveva delle lenti da buttar via e mi chiese se le volessi. Lei sa che io riciclo tutto poiché da anni lavoro ormai all'idea del "riutilizzo", del "re-inventare" e del "far rinascere", del dare nuova vita a cose che altrimenti andrebbero ad inquinare. Così accettai volentieri, facendo delle piccole prove tecniche attraverso l'inserimento di lenti in alcuni dei miei quadri. Mi piaceva l'idea di impiegare delle lenti, poiché ho sempre lavorato sulla luce e sulla ricerca della luce. Sono fissata con Einstein e sono arrivata a studiare fisica quantistica per comprendere meglio le leggi fisiche che muovono l'universo.

Ho continuato a sperimentare fin quando, lo scorso anno, il marito della mia cara amica, che lavora nel magazzino Essilor, mi disse che c'era una gran quantità di lenti destinate ad essere gettate via poiché difettose. In un primo momento non sapevo come avrei potuto utilizzarle ma una notte, di cui ricordo ancora la data, ebbi una visione: vidi una spirale. Fu come un'illuminazione e capii cosa dovevo fare con tutte quelle lenti».

Silvia ci spiega che la spirale rimanda all'evoluzione della vita, al movimento di rinascita; notiamo che questa forma archetipica riproduce i movimenti centrifughi (o centripeti, secondo l'interpretazione che se ne dà) già presenti nella sua precedente produzione artistica e che, in *Owner of light*, viene coniugata alle proprietà ottiche delle lenti che, rifrangendo e riflettendo la luce, hanno in loro stesse l'idea di movimento, ne sono proprietarie, owners per l'appunto.

Le lenti che compongono l'opera sono di vario colore e forma, alcune già tagliate, altre ancora grezze, disposte su più strati, così da creare l'impressione di un'opera continuamente in movimento, che si modifica a seconda della posizione dello spettatore e della luce.

Silvia ci racconta il percorso di creazione di quest'installazione destinata ad essere unica ed irripetibile poiché non riproducibile. Ci dice che il processo di creazione è il medesimo della pittura, sebbene questa volta le spatole siano le lenti e l'acrilico la luce.

«Ho iniziato a sistemare le lenti come fosse un dipinto. È stato come dipingere: al centro un nucleo di lenti marroni, che hanno poca trasparenza e "poca luce"; ho visto che avevo tantissime lenti blu, forse perché gli utenti le preferiscono, poi ho sistemato le verdi e le viola, fin quando la spirale non ha preso forma».

Se si può parlare delle lenti come di spatole o pennelli, è doveroso informare che la preparazione di questi strumenti di lavoro, che non solo si usano per creare l'opera ma ne fanno anche parte, è stata non poco faticosa: l'artista ci racconta che ha trascorso, da



Foto di Silvia Bottino



maggio fino alla settimana precedente l'inaugurazione, intere giornate classificando le lenti per forma e colore e dedicandosi alla loro pulizia, per rimuovere polvere e segni vari, compresi quelli di pennarello.



Silvia Pisani nella foto di Stefano Sestili

Resteremmo ancora lì a meditare ed elaborare considerazioni intorno ad un'opera che stupisce e sorprende, soprattutto chi è abituato a vedere le lenti davanti agli occhi dei propri clienti o, ancor prima, sagomate da una mola. Prima di salutare Silvia, però, ci viene spontaneo chiederle cosa ci fa un quadro che raffigura un'aquila dallo sguardo rosso e penetrante, ai piedi (o in cima) di una spirale composta da lenti, alcune delle quali servono proprio a "vedere meglio": «Il quadro si chiama Volontà e potere. L'aquila è il mio animale archetipico, il mio animale guida, e **gli occhi dell'aquila** sono gli occhi della purezza dell'animalità. L'aquila vede, l'aquila è solitaria. Io vivo nei momenti di intensa solitudine, intesi come momenti di profonda libertà di espressione. Passo intere giornate nel mio silenzio e mi rivedo nella figura dell'aquila, che si pone da sola sul picco in osservazione del mondo. Ha una vista acutissima per cui vede perfettamente. Punta la preda e la raggiunge. Questo animale così forte rappresenta la parte di me che non si fa schiacciare. Ho voluto mettere l'aquila, perché è un esempio di integrità, di solitudine in quanto libertà di essere. L'aquila ha questo significato, che è un po' in contrapposizione con quello

che può essere un significato "negativo" della lente, intesa come maschera, se pensiamo alle lenti scure che coprono gli occhi. In realtà il significato della lente è molto personale ed è per questo che vorrei che ognuno "leggesse" quest'installazione secondo la propria inclinazione: si può percepire la lente come una maschera che nasconde gli occhi o come un ausilio per vedere meglio».

Pensiamo che tutto sia terminato e siamo pronti ad andar via, ma Silvia ci sorprende ancora una volta chiedendoci, se ne abbiamo voglia, di pescare da una delle bocce presenti nella sala dell'installazione, una lente. Le sfere ne sono colme, così peschiamo una lente a caso. Viene fuori una lente sulla quale è stato disegnato un simbolo che lei ci spiega essere sinonimo di pienezza vitale.

«Ho scelto dieci simboli e ne ho trascritto uno su ogni lente, lasciandone alcune vuote. Le lenti senza simbolo sono di libera interpretazione e ognuno può decidere di guardare attraverso la lente nel modo che preferisce. Mi piace l'idea che lo spettatore partecipi alla mia installazione e porti qualcosa via con sé. Allo stesso modo, spero di portare questa installazione in varie parti del mondo o dell'Italia, proponendo uno per uno tutti questi simboli. La prossima installazione non sarà, quindi, una spirale. Ho scelto dieci simboli ma se riuscirò ad esporla dieci volte, ce ne sarà un'undicesima con un undicesimo simbolo, personale, poiché per me il numero undici ha un significato particolare».

La mostra personale di Silvia Pisani *Il potere della relazione nel cambiamento* si è chiusa lo scorso 7 febbraio. Noi interpretiamo il simbolo sulla lente come una sorta di guida alla visione della vita e ci auguriamo di poter ritrovare molto presto Silvia in un'altra parte d'Italia, con un altro Owner of light. La ringraziamo, intanto, per averci fatto capire che la figura dell'ottico e quella dell'artista non sono così dissimili, poiché contribuiscono entrambe alla costruzione della visione, attraverso la creazione di uno strumento di lettura della realtà: gli occhiali per l'ottico, l'opera d'arte per l'artista.

Notizie biografiche

Silvia Pisani nasce a Milano nel 1964. Dopo la maturità artistica si trasferisce a New York, dove studia alla New York University, per poi ritornare a Milano e diplomarsi, nel 1988, all'Istituto Artistico dell'Abbigliamento "Marangoni". Nel 2009, fonda insieme al collega scultore Maurizio Luerti, il movimento artistico Neo-relazionista, secondo cui la relazione è trasformazione e "l'arte è intuizione dell'interrelazione che pervade l'universo".

Per saperne di più: www.silviapisani.it; www.neo-relazionismo.com